

Romanzo civico

Eroine in guerra contro la piovra della burocrazia

RENATO FARINA

■■■■ La burocrazia raccontata dal di dentro. Poi uno si stupisce se l'amministrazione pubblica è un apparato che non solo è inutile ma pure dannoso. Naturalmente l'autrice, **Maria Laura Loi**, cagliaritana, di professione vigile urbano, con due lauree e nessun gallone sulle spalline, precisa che è tutta fantasia, e per essere convincente ambienta il libro nel 2020. Il fatto è che questo corposo romanzo, intitolato **Il popolo che camminava nelle tenebre** (Europa Edizioni, pp. 360, euro 17,90), solo il primo volume di una serie, contiene un ritratto verista della foresta di pietra e spettri dove abitano dirigenti, capi ufficio, graduati e mano d'opera di basso rango che fruisce dello stipendio dello Stato o del Comune. Ci sono gli intrecci tra alti papaveri del palazzo municipale con quello della giustizia, la massoneria che sovrana intralizza e lega. L'eroismo del dovere quotidiano praticato soprattutto da donne e da qualche capo che tiene fronte alta e occhi aperti.

È un romanzo morale, un romanzo civico, ma anche un libro di avventure. Di solito quando si aggiunge un aggettivo al genere romanzo si finisce per ridurre un'opera. Non è così. Qui si incontra una storia, accadono cose. C'è fortissima una protagonista: la voce della coscienza. Le pagine di questo libro hanno questa voce. Essa pervade come una speranza le pagine.

Espongo la trama in poche frasi. Il romanzo è ambientato nel 2020 in una grande città italiana imprecisata. Nel Palazzo o Castello stratificato in classi sociali domina il Partito Unico. Questo Partito Unico prende possesso delle vite e delle anime. Lo fa facilmente, non trova ostacoli in un'Italia senza alcuna morale che non sia il godimento effimero - soldi sesso potere -, non c'è amore per nulla, il nichilismo domina, come dice il titolo apocalittico.

Anche Michel Houellebecq in *Sottomissione* descrive meravigliosamente come il nichilismo è il perfetto brodo di cultura per l'affermazione dell'islam per via democratica. In fondo, dice Houellebecq, siccome il popolo non ama nulla sal-

vo il piacere, paga persino volentieri il prezzo della sottomissione alla *sharia* e agli imam per quieto vivere. Invece nel libro della Loi c'è un manipolo che non cede, che si ribella. È una sorta di Compagnia dell'Anello fatta di personaggi di diversa tempra; a differenza però della allegra brigata di Tolkien, gli eroi non sono quattro hobbit, un elfo e un nano: ma le donne, soprattutto alcune vigilesse, e un nucleo duro di sardi. Si oppongono sia alla piovra che soffoca le stanze e gli uffici attraverso lo strapotere gaglioffo di esseri mediocri sia alla grande organizzazione dispotica e segreta che ha un disegno pauroso sulle sorti del mondo.

Questo gruppo di resistenti, che si muove come un commando gentile e impavido, rende il libro carico di speranza. La battaglia non è persa. Laura Loi come Cassandra dice: «Troia brucia, Troia brucia». Ma è convinta che ci si possa battere e persino, forse, vincere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

